

Bureau de Dépôt: Bruxelles X



PP-PB / B - 01605  
België (N) - Belgique  
P912772

# L'ISOLA



**Chiù dugnu... Chiù sugnu !**

« ...soltanto un popolo consapevole delle radici della propria identità puo' costruire con fiducia il suo futuro. »

Bimestrale (sauf Juillet - Août) di cultura, politica, informazione della diaspora siciliana - Anno XVIII - N° 5 - Novembre - Décembre 2016  
Ed. Resp.: Catania Francesco Paolo, Bld de Dixmude , 40 bte 5 B - 1000 Bruxelles - Tél & Fax: +32 2 2174831 - Gsm: +32 475 810756

**II GALLES  
(Regno Unito)  
riconosce  
l'indipendenza  
a Napoli  
e alla Sicilia:  
THANK YOU!!!**



pag. 4



L'EDITORIALE

pag. 3

## Tra cent'anni

**SICILIANI? PERCHE' NO?  
GRAZIE, GALLES (REGNO UNITO) - pagg. 5 & 6**

**LINGUA E DIALETTU - pagg. 7 & 8**

Un brano fantastico di Platone, quanto mai attuale.  
**«COSÌ LA DEMOCRAZIA MUORE:  
PER ABUSO DI SE STESSA » - pag. 10**

**UN "SISTEMA" IMPAZZITO - pagg. 16 & 17**

Archeologia siciliana

**Divulghiamo il nostro patrimonio  
storico e culturale - pag. 15**

Storie e vecchie usanze di Sicilia

**L'ABBANNIATURI (o LU VANNIATURI)**

- pag. 19

**Proverbi siciliani - pag. 21**



## I DODICI "SE" PER UNA SICILIA PIÙ RICCA

### Non ci sarebbero più disoccupati né emigrati né lavori precari

**SE** si defiscalizzassero i prodotti petroliferi estratti e i loro derivati prodotti in Sicilia e si attribuisse il gettito fiscale residuo allo "Stato regionale" di Sicilia (quella che formalmente si chiama la "Regione Siciliana");

**SE** si "regionalizzasse" la produzione di energia elettrica e la si vendesse ai produttori dell'isola a prezzi competitivi e se al Continente si vendesse invece ai prezzi di mercato;

**SE** si detassasse il reddito d'impresa derivante da investimenti provenienti dall'esterno dell'Isola creando una complessiva fiscalità e parafiscalità di vantaggio;

**SE** si avviassero contatti con una grande casa automobilistica mondiale per riconvertire Termini Imerese verso la produzione per un mercato specializzato con un marchio tutto nostro che si appoggiasse alla più grande casa solo per la commercializzazione e per beneficiare di alcuni servizi comuni, acquistando gli impianti dalla Fiat che è sempre più decotta e così si facesse pure negli altri settori maturi della nostra industria;

**SE** si utilizzassero i fondi per il "ponte" per due o tre interporti, la costruzione di un aeroporto internazionale e il miglioramento di quelli esistenti, per il completamento dell'anello autostradale siciliano e l'alta velocità ferroviaria interna all'isola;

**SE** si facessero delle convenzioni per favorire il turismo di ritorno della comunità dei Siciliani nel mondo (circa dieci milioni di persone) e per la commercializzazione nelle stesse comunità e attraverso le stesse comunità nel mondo dei prodotti agro-alimentari tipici e di qualità del nostro territorio;

**SE** si tutelasse l'ambiente e i beni culturali siciliani come il nostro "oro", si punissero veramente i tagliatori di ogni tipo e in genere si desse alla Sicilia finalmente la possibilità di essere uno "stato di diritto" e non terra di illegalità, di raccomandazioni e di "favori";

**SE** si puntassero tutte le risorse pubbliche disponibili sulla ricerca, sull'università, sulla creatività, sulla cultura e sulla scuola;

**SE** si difendesse l'identità, la lingua e la storia dei siciliani come la nostra stessa vita;

**SE** si difendesse e si ampliasse l'autonomia come un nostro diritto inalienabile;

**SE** si orientasse la spesa sociale in modo che i giovani possano trovare una casa e formarsi una famiglia;

**SE** si incentivasse la formazione di compagnie di trasporto aeree e navali veramente siciliane.



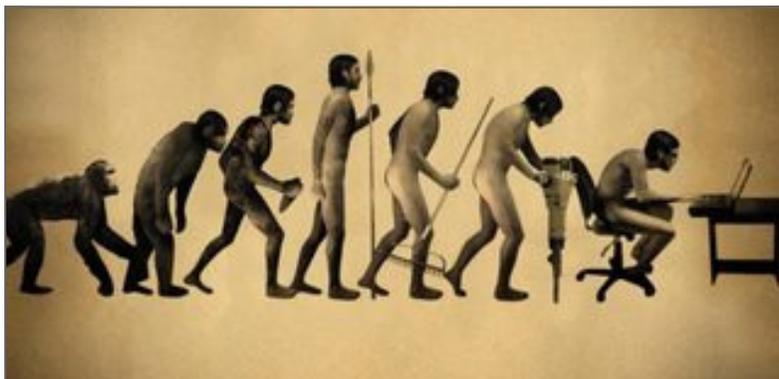
Se si facesse tutto questo, ciò che in fondo è banale, che non è impossibile per lo Statuto di autonomia di cui già disponiamo, ma che oggi sembra solo un miraggio, la Sicilia sarebbe un paese ricco, sereno, felice, vivibile e, quel che conta maggiormente, non avremmo più precari, disoccupati, sottoccupati ed emigrati.

Forse però saremmo anche meno disposti a vendere il nostro voto per qualche promessa che non sarà mai mantenuta. Forse è per questo che nessuno ci tenta nemmeno a sollevare seriamente questi temi. Perché non ci proviamo? Perché non vogliamo crederci? Qualcuno non vuole in Italia? Uniamoci e nessuno oserà toccarci!



# Tra cent'anni

di Eugenio Preta



**R**ipensami, tra cent'anni... recitava un pezzo di Lucio Dalla, ma quanta attualità da dover solidificare in Storia quando proprio tra qualche decennio gli storici saranno chiamati a descrivere il nostro tempo, gli anni e gli avvenimenti che stiamo oggi vivendo, in questi primi anni del Terzo millennio.

Chissà come descriveranno l'uomo nuovo, l'uomo senza qualità che siamo riusciti a modellare, neutroni maschile né femminile, meglio senza genere e caso, smarrito nello sconvolgimento di quelli che erano i suoi valori, delle cose in cui credeva, senza religione né famiglia, e quando fede e ragione saranno state riportate al loro perenne conflitto. Un uomo ritornato alla "Musil", senza qualità, costretto a rincorrere virtuali Pokemon mentre le guerre che tanto aveva penato a cancellare ritornavano in auge per necessità e autolesionismo improvvido.

Chissà che fine avrà fatto questa Unione Europea capace di cancellare la trincea costituita dagli Stati nazione e creare un

**Chissà che fine avrà fatto questa Unione Europea capace di cancellare la trincea costituita dagli Stati nazione e creare un amalgama informe di popoli, territori e tradizioni, impegnata nella distruzione di agricoltura, industrie e artigiani e saperi millenari imponendo una legislazione obbligatoria sulla taglia delle fave e sulla potenza consentita dei frullatori, cose improbabili affrontate col cipiglio di discussioni di eterna memoria come quando alla vigilia della distruzione di Bisanzio si continuava a discutere del colore del vino.**

amalgama informe di popoli, territori e tradizioni, impegnata nella distruzione di agricoltura, industrie e artigiani e saperi millenari imponendo una legislazione obbligatoria sulla taglia delle fave e sulla potenza consentita dei frullatori, cose improbabili affrontate col cipiglio di discussioni di eterna memoria come quando alla vigilia della distruzione di Bisanzio si continuava a discutere del colore del vino.

Chissà come riporteranno gli storici le gesta di un Papa impegnato solo a compiacere le religioni concorrenti, a scardinare le porte di San Pietro mentre i cristiani ritornavano a venire scannati in quel continente che una volta si era impegnato a difendere.

Chissà se, finalmente compiuta la penetrazione dell'occidente, l'islam si sarà imposto come teocrazia continentale condivisa e presentata come democrazia dell'amore, dopo aver eliminato e sgozzato tutti quelli che avevano professato le loro riserve motivate.

Chissà che fine avranno fatto i pochi resistenti che erano stati bannati solo per aver suonato l'allarme, ostracizzati e tacciati di estremisti con l'assoluto beneplacito dell'intera comunità dei progressisti "costi quel che costi", che si sballavano ai ritmi binari e abbruttiti del Mondo del domani mentre Daesh uccideva e sgozzava per la strada.

Chissà che sarà stato di quelli che avevano appiattito le loro coscienze, avevano abbassato le loro difese bandendo dai loro orizzonti le guerre di religione e la barbarie solo perché i loro maestri avevano ripetuto "mai più questo".

Chissà che ne sarà stato dei Soloni che dopo ogni sanguinoso attentato invitavano ad evitare pericolose amalgame, che non si dovevano creare divisioni e bisognava abituarsi e convivere con gli attentati, mentre in effetti si accingevano alla resa rifiutando di combattere quel nemico di sempre che invece era accolto nei territori dell'Europa tra gli applausi di moltitudini buoniste, cullate e imbrogiate dalle nenie antirazziste.

Chissà se sarà continuato l'ostracismo alle parole "cultura", "libri" e "sapere", divenute quasi parole volgari dal momento che avevamo rinunciato ad Omero a vantaggio di Camilleri, sostituito la Boldrini alla regina Isabella e non si leggeva più Vincenzo Consolo ma si guardavano gli imbonimenti ruffiani di Bruno Vespa

Più semplicemente forse, tra cent'anni, gli improbabili storici sopravvissuti scriveranno più realisticamente che la nostra millenaria civiltà occidentale, che aveva creato il diritto, la democrazia, la legge aveva suonato da tempo la sua Chamade (dal Littré: il suono dei tamburi che annunciavano la sconfitta) ed era scomparsa nell'oblio e nel nulla. ■



## Il Galles (Regno Unito) riconosce l'indipendenza a Napoli e alla Sicilia: THANK YOU!!!

**Finalmente un po' di verità.**

**In UK, dove conoscono benissimo la storia dell'unificazione italiana, i SICILIANI e i NAPOLETANI sono popoli a sé rispetto agli Italiani.**

**E lo scrivono nei questionari ufficiali.**

**Un riconoscimento alla nostra identità e alla nostra storia: VERY VERY COOL!!!**



**N**on c'è niente da dire: il Regno Unito è sempre avanti anni luce rispetto all'Italia. Sotto tutti i punti di vista, anche dal punto di vista culturale. E, lo dimostra, ancora una volta, riconoscendo una verità storica e fattuale: i Napoletani e i Siciliani non possono essere inseriti nella categoria generica 'Italiani'. Perché, in effetti, italiani lo sono SOLO per una forzatura contro la quale in tantissimi stanno lottando da tempo.

**I Napoletani e i Siciliani sono Napoletani e Siciliani, lo sono stati per tanti secoli, e la voglia di tornare ad esserlo cresce di giorno in giorno.**

Il Regno Unito, al quale siamo grati per questo, riconosce, prima fra tutte, la nostra Indipendenza.

**Succede, esattamente nel Galles** dove il 'Dipartimento dell'educazione', in diversi istituti scolastici, in un questionario che chiede di specificare l'etnia degli aspiranti studenti distingue tra **Italian (any other)** **Italian Neapolitan e**



**Italian Sicilian.** Succede, secondo quanto leggiamo su un quotidiano, anche in altri istituti sparsi qua e là nel *United Kingdom*.

Una tripartizione perfetta, se non per il fatto che, probabilmente, pure i Sardi vorrebbero una loro categoria distinta, e speriamo che gli inglesi provvedano presto a ossequiare la Sardegna con questo riconoscimento. E,

magari pure i Veneti lo vorrebbero.

Provvederemo ad inviare una lettera di ringraziamento alle autorità inglesi in cui suggeriremo anche queste due regioni.

Intanto, l'evento resta straordinario. Che si siano pentiti di avere sponsorizzato la spedizione dei Mille dei piemontesi che ha ridotto le nostre regioni a colonia, ma che non è riuscita a seppellire l'identità dei Napoletani e dei Siciliani o che, semplicemente, **proprio perché conoscono la nostra storia, hanno messo nero su bianco la verità, poco importa. Un grandissimo THANK YOU da parte nostra.**

**A rovinare la festa ci pensa l'ambasciatore Pasquale Terracciano che ha spedito al Foreign Office una «nota verbale» per sollevare il caso con la solita indignazione sganciata dalla storia, quella vera.**

Speriamo che non lo ascoltino. I giornaloni, va da sé, stanno parlando di ignoranza, razzismo e chi più ne ha più ne metta.

**In realtà i veri razzisti sono loro che continuano in tutti i modi a mortificare le nostre identità, la nostra storia e le nostre aspirazioni, preferendoci nello stato di coloni da spolpare.**

E' inutile ricordare agli inglesi che l'Italia è stata unificata: loro c'erano, eccome. E, proprio per questo, sanno che si è trattata di una unificazione farlocca, imposta con la violenza e mai digerita. **W il Regno Unito! W Napoli! W la Sicilia**

I Nuovi Vespri



**DOMANDA : Perché tanti siciliani ci tengono a essere italiani ?**

Ma lo sanno i Siciliani che gli italiani in cuor loro, anche in modo inconscio, non li considerano tali ?

La Sicilia oggi è "italiana" non nel senso che ne fa parte integrante ma nel senso che ne è un possedimento. Se andiamo agli imbarchi di Villa S.Giovanni, persino la segnaletica ci dice "Benvenuti in Italia"... **SEMPLICEMENTE PERCHÉ LA SICILIA È UNA NAZIONE A SÉ E TALE RESTERÀ SEMPRE.**

**DA MEDITARE :** " (...) ma voi non siete costretti a dire agli Algerini che sono Francesi, mentre noi, circostanza aggravante, siamo costretti ad accordare ai Siciliani la qualifica di italiani." [ **Indro Montanelli** - Le Figaro Litteraire, 1960 ]



# SICILIANI? PERCHE' NO? GRAZIE, GALLES (REGNO UNITO)

I nostri politicanti e i nostri giornali si stanno stracciando le vesti per un attacco britannico agli italiani meridionali e ai siciliani, accusati niente meno che di appartenere ad un'etnia diversa dagli italiani propriamente detti (altri italiani). Ma cosa è successo realmente?  
E perché questo improvviso amore italico per la Sicilia?

**I**l Regno Unito, pur essendo costituito da **4 antiche e fiere Nazioni**, è anche terra di immigrazione, centro ancora di quello che è stato il più grande impero coloniale della storia, il "British Empire". Sono abituati a trattare con nazioni ed etnie in tutto il mondo. Stato coloniale, capitalista e sfruttatore naturalmente, ma come sempre accade al centro dei grandi imperi, anche portatore di una sua indubbia civiltà di grande spessore, come fu in passato per l'Antica Roma ad esempio, sanguinaria, certo, ma indubbiamente essenziale per capire la civiltà mondiale.

**La "cifra" dei britannici è la libertà**, la libertà di parola che li pone spesso all'avanguardia ancora oggi.

Da loro "si può dire" che sono le banche che creano la moneta che circola, da noi no.

Da loro "si può dire" che l'Europa è - parafrasando Fantozzi - "una cagata pazzesca" e si può tranquillamente andar via (per inciso uno studio riportato dal Sole 24 Ore "gufa" una perdita del 9 % di PIL nei prossimi anni, ma nessuno si accorge che la Sicilia, dentro l'Euro e l'UE ha perso in pochi anni il 13 % di PIL, inezie, vuoi mettere a confronto quello che perderemmo "fuori", vedi la Gran Bretagna che "starà" certamente male...); da noi non si può dire ancora perché sennò si è presi per "populisti".

**E così in Gran Bretagna non è tabù dire che più nazionalità possono far parte di uno stesso stato. Loro ci sono abituati, avendo Galles, Scozia e Irlanda del Nord, che dopo secoli di integrazione politica con l'Inghilterra mantengono inalterato il loro status di Nazione.** Loro, appunto, non i bigotti nostrani, scandalizzati dall'oltraggio a un paese "unito dal 1861"!

**Che è successo?** Ma niente, soltanto che alcune scuole gallesi, con certissima pazienza antropologica, hanno voluto distinguere i principali gruppi etnici che vivono in Italia. Sono abituati a questo, lì è normale.

I Belgi sono distinti tra Fiamminghi e Valloni.

I Brettoni e Corsi sono distinti dai Francesi. Catalani, Baschi e Galiziani lo sono dai Castigliani. Hanno ben pensato di fare una cosa giusta distinguendo i "Napoletani", cioè gli Italiani del Sud, dall'Abruzzo alla Calabria, e i Siciliani dagli italiani propriamente detti. Forse hanno anzi dimenticato i Sardi, troppo piccoli per essere presi in considerazione.

Apriti cielo!

La stessa Italia che **ogni giorno crocifigge il Sud e la Sicilia** a telecamere riunite con giornalisti specializzati (tipo Giletti), la stessa Italia che addita il Mezzogiorno come eterna piaga purulenta ai piedi dello Stivale, terra di mafia, corruzione, falsi invalidi, etc. etc. etc. **ora si leva all'unisono in "difesa" dell'onore** dei propri concittadini, tacciati di "non essere abbastanza italiani".

Queste reazioni, psicologicamente parlando, sono rivelatrici

del fatto che si è toccato un nervo scoperto, un nervo davvero dolorante. Se fosse stata una semplice sciocchezza, ne avremmo riso tutti. Glielo avremmo fatto notare con garbo, senza una nota risentita ADDIRITTURA dell'ambasciatore.

Diciamo la verità. **L'Italia ha reagito esattamente come reagiscono i paesi nazionalisti sottosviluppati.** Abbiamo reagito come la Turchia quando le parlano dello sterminio degli Armeni (gli Armeni? A un certo punto hanno deciso di andar via, che potevamo fare per trattenerli?) o dell'esistenza dei Curdi (i Curdi? Non esistono, si chiamano "Turchi delle montagne").

Perché questa reazione così scomposta? Reazione alla quale il Regno Unito, accorgendosi di avere a che fare con un paese in via di sviluppo, ha reagito diplomaticamente, accontentando la fobia italica. La reazione è violenta proprio perché **di colpo i britannici hanno svelato la verità alla maggior parte degli "italiani" in fuga in Galles o in Inghilterra per cercare lavoro: non sono italiani! L'Italia li ha cacciato dalle loro terre che sta distruggendo.** E' questo il nervo scoperto che questa innocente classificazione statistica ha smosso.

Ridicola lamentela: siamo uniti dal 1861!

**Ah sì, siamo uniti? E ve lo ricordate ora che siamo uniti?**

⇒ Quando facevate con la Regione Siciliana gli accordi che gli yankee facevano con i Pellerossa, sistematicamente violati, non vi ricordavate di avere a che fare con "altri italiani" ?

⇒ Quando di fronte alla sciagura di Giampilieri qualche giornalista disse "di non avere pietà perché la colpa era nostra", non pensavate che altri italiani stavano perdendo la casa in cui avevano puntato tutti i risparmi di una vita ?

⇒ Quando, di fronte a un fattaccio di cronaca nera nelle tifoserie, avete disposto "un minuto di silenzio solo nei campi di calcio siciliani" non pensavate che era morto qualcuno in Italia ?

⇒ Quando le ferrovie dello Stato abbandonano la Sicilia non pensate che si siano dimenticate di un pezzo di Italia ?

⇒ Quando fate soldi con film immondizia che appiccicano ai Siciliani la sola identità possibile di mafiosi non pensate che state gratuitamente infamando altri italiani?

⇒ Quando negate ai Siciliani di avere strade decenti, scuole decenti, opportunità di lavoro, vita normale, diritti di cittadini, non vi sembra che state violando i diritti di vostri concittadini ?

⇒ Quando Berlusconi diceva che voleva il ponte per farci "diventare italiani al 100 %" non pensava che questo significava ammettere la "non italianità" della Sicilia?





## SICILIANI? PERCHÉ NO? GRAZIE, GALLES (REGNO UNITO)

- ⇒ Quando fate fallire tutti i Comuni siciliani per le rapine statali, impedendo la raccolta dei rifiuti o altri servizi essenziali non pensate che sia in ballo una questione nazionale?
- ⇒ Quando fate uccidere l'agricoltura e la pesca siciliana nelle norme UE mentre difendete solo il Centro-Nord non pensate che state facendo andare in malora un pezzo d'Italia?
- ⇒ Quando dite nei vostri giornali "abbiamo arrestato un mafioso siciliano" mentre Falcone o Nibaldi sono "eroi o campioni italiani" non vi vergognate un po'?
- ⇒ Quando in 5 anni avete tagliato i fondi alle università dell'8 % ma in Sicilia del 20 % non pensavate che stavate distruggendo gli ultimi luoghi in cui ancora in Sicilia, cioè in Italia secondo voi, esiste il pensiero?

Potremmo continuare, ma il vero fatto è che non solo i Governi, ma anche l'italiano medio, considera la Sicilia non Italia, bensì possedimento italiano, luogo dove stoccare rifiuti tossici, da prestare agli USA per mettere bombe atomiche o pericolose stazioni radio, da cui succhiare energia e petrolio, i cui servizi pubblici devono essere ghiotta occasione d'affari per i gruppi industriali nazionali e basta.

Per l'Italia la Sicilia (e in gran parte lo stesso Sud, ma un po' meno che noi) è italiana solo in questo senso, e guai a chi ce la tocca.

E che vergogna gli ascari locali, i servi che votano Sì al referendum e a tutte le castrazioni economiche e politiche della loro terra, vederli ora stracciarsi le vesti per l'onore ferito. Dal sindaco di Catania a quello di Napoli. L'oltraggio, cari sindaci, ce lo fate VOI ogni giorno, a farci vivere nel caos, nella povertà e nella disperazione. Indignatevi per altre cose, per favore.

Italiani? A questo punto, no, grazie!

Siciliani? Perché no? Perché, cosa siamo, cosa siamo stati e cosa saremo sempre, se non Siciliani?

Siciliani? Non è "mala parola", per noi è un vanto. E una volta tanto, grazie UK. Ci avete dato una lezione di civiltà.



Vi chiediamo scusa per la reazione retrograda dei nostri governanti. Fra poco, quando torneremo liberi, non dovrete scrivere più l'ancora umiliante "Italian (Sicilian)", ma solo e semplicemente "Sicilian", cioè SICILIANI!

**Massimo Costa**  
Presidente Movimento Siciliani Liberi

## Italiani o Siciliani? Da Fiorello a Buttafuoco, la voce è una: siamo Siciliani

**E**cludendo a priori le litanie sulle discriminazioni (che non ci sono) e le balle risorgimentali, diamo spazio all'opinione di due siciliani molto noti: **Fiorello** e il giornalista **Pietrangelo Buttafuoco**.

**Fiorello**, con l'arma dell'allegria e con la sua indubbia intelligenza, non si è mostrato per nulla offeso. Anzi. Nella sua edicola Fiore, ha dato l'impressione di rifarsi a Metternik e alla definizione che diede dell'Italia, ovvero nient'altro che "una espressione geografica".

**"Ma perché solo Italian Sicilian e Italian Neapolitan?"**

**E i sardi e i pugliesi e i romani? " ha ironizzato lo showman- "inserite anche loro!"**

**Buttafuoco**, in una intervista rilasciata al Giornale, esprime lo stesso concetto di fondo: **"Gli inglesi hanno ragione, la mia Sicilia non è Italia"**. Per una volta, il giornalista, legato da un rapporto di amore e odio con la sua terra, evita di darle addosso.



Anzi. Da persona colta quale è, conosce la differenza tra la nostra millenaria cultura (di cui va fiero) e la pessima politica: a questa si riferisce quando ne parla male.

Buttafuoco ricorda che gli inglesi hanno finanziato l'operazione Unità d'Italia perché la Sicilia era una potenza: **"Nel periodo pre-unitario la Sicilia era una realtà talmente evoluta da insidiare la supremazia britannica. Per questo gli inglesi sponsorizzano Garibaldi e l'Unità d'Italia, nella speranza, poi concretizzatasi, che ciò ridimensionasse le potenzialità del Regno Siciliano"** dice Buttafuoco.

**E ancora: "Noi in Sicilia siamo orgogliosi di sentirci diversamente italiani".**

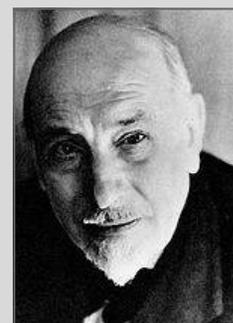
**E chi lo può smentire?**

Ma, soprattutto, Buttafuoco considera divertente la notizia e non manca di prendere in giro i risorgimentali: "Torino che voleva colonizzare Napoli e come se Lione volesse anettere Parigi".

"Popongo un cin cin di riconciliazione a base di Marsala" conclude il giornalista siciliano che cita il Marsala, non a caso, trattandosi di un tipo di vino che deve le sue origini proprio agli inglesi definiti "pittoreschi, proprio come gli italiani". Insomma, non c'è indignazione, né offesa. Che è inutile e fuori luogo. Semmai una occasione per rispolverare un po' di storia sui legami del Regno di sua Maestà con la Sicilia e sull'Unità d'Italia. ■ (timesicilia)



E qual rovinio era sopravvenuto in Sicilia di tutte le illusioni, di tutta la fervida fede, con cui s'era accesa alla rivolta! Povera isola, trattata come terra di conquista! Poveri isolani, trattati come barbari che bisognava incivilire! Ed erano calati i Continentali a incivilirli... e i tribunali militari, e i furti, gli assassinii, le grassazioni, orditi ed eseguiti dalla nuova polizia in nome del Real Governo; e falsificazioni e sottrazioni di documenti e processi politici ignominiosi: tutto il primo governo della Destra parlamentare! E poi era venuta la Sinistra al potere, e aveva cominciato anch'essa con provvedimenti eccezionali per la Sicilia... – Ridere, ridere! – incalzò donna Caterina con più foga. – Lo sa bene anche lei come quegli ideali si sono tradotti in realtà per il popolo siciliano! Che n'ha avuto? Com'è stato trattato? Oppresso, vessato, abbandonato e vilipeso! Gli ideali del Quarantotto e del Sessanta? Ma tutti i vecchi qua gridano: Meglio prima! Meglio prima!". **Luigi Pirandello**



# Lingua e Dialettu

di Enzo Faraone

**I**l 12 ottobre scorso *Il Corriere della Sera* dava la notizia della protesta rivolta al Foreign Office dall'ambasciatore d'Italia nel Regno Unito, **Pasquale Terracciano** per il fatto che il *Welsh Education Council* nel database in cui tutti gli studenti immigrati possono inserire la lingua parlata e l'eventuale ceppo linguistico di appartenenza, avesse individuato riguardo all'italiano (ITA) tre codici supplementari relativi a tre diversi ceppi linguistici: **ITAN ovvero Italian Napolitan; ITAS ovvero Italian Sicilian e ITAA ovvero Italian Any others.**

Questo sistema è stato visto come un atto di discriminazione razziale. Sulle colonne del Corriere della Sera il milanese **Franco Cavalera**, corrispondente da Londra, ha avuto toni durissimi: "c'è poco da ridere e da scherzare. A essere buoni siamo di fronte a una manifestazione di stupidità e ignoranza. A essere cattivi, invece, c'è da pensare di molto peggio. Fatto sta che in alcune scuole del Regno Unito, all'atto dell'iscrizione, occorre passare dalle forche caudine della classificazione etnica. E per queste scuole pubbliche esistono quattro tipologie di italiani. L'italiano doc. L'italiano meno doc, che sarebbe l'«altro». L'italiano di Napoli. E l'italiano della Sicilia. Insomma, hanno diviso i bambini e gli adolescenti d'Italia figli di emigrati".

Riferisce ancora che l'ambasciatore **Pasquale Terracciano** (napoletano) "dinanzi a uno scempio tale" avesse spedito al Foreign Office una «nota verbale» lamentando che la richiesta di specificare etnia e prima lingua costituisse "una sorta di marchio che deve essere rimosso con effetto immediato" e che "l'Italia è diventata un paese unificato il 17 marzo 1861".

Il Foreign Office, "deplorando l'accaduto" ha puntualizzato che la domanda del questionario proposto alle famiglie dei nuovi alunni per l'anno scolastico iniziato da circa un mese, non avesse alcuno scopo discriminatorio bensì quello di stabilire l'area linguistica di appartenenza dei figli di immigrati per poter fornire sia ai bambini, sia eventualmente ai genitori, la necessaria assistenza nell'apprendimento dell'inglese; ma l'ambasciatore Terracciano, sordo alla logica spiegazione, non ha esitato ad affermare che "quale che fosse l'intento, il risultato è stato comunque di far sentire i nostri connazionali come se venissero "schedati" in base all'origine regionale. Come se esistessero almeno tre tipi di cittadino italiano: l'italiano-italiano, l'italiano-napoletano e l'italiano-siciliano tanto che qualche famiglia italiana ha segnalato la cosa alla nostra ambasciata di Londra e la protesta è stata immediata". Il giorno successivo, Repubblica riportava la notizia che l'ambasciatore aveva a sua volta deplorato "iniziative locali motivate probabilmente dall'intenzione d'identificare inesistenti esigenze linguistiche particolari e garantire un ipotetico sostegno. Ma di buone intenzioni è lastricata la strada dell'inferno, specie quando

diventano involontariamente discriminatorie, oltre che offensive per i meridionali". Nel medesimo articolo il cronista di Repubblica sottolineava che il sottosegretario al ministero dell'Istruzione italiano,  **Davide Faraone**, si era detto incredulo per il fatto che "ancora oggi siamo costretti ad affrontare pregiudizi di questo tipo. La scuola italiana ha superato da tempo questi stereotipi e in Italia, come nel Regno Unito, si deve lavorare per l'integrazione e la formazione delle generazioni future".

Orbene, il giornalista e l'ambasciatore avrebbero dovuto documentarsi prima di avanzare note di protesta e tacciare di arroganza ed ignoranza i funzionari britannici. Il sottosegretario all'istruzione, poi, prima di criticare avrebbe dovuto verificare se ambasciatore e giornalista non avessero preso un abbaglio e decidere se fare un buon servizio alla propria terra natale correggendo il tiro e prendendo le distanze dalle assurde proteste o rimanere neutro ed ignorare il fatto coprendolo con un pietoso velo di silenzio.

Chi si occupa di Pubblica Istruzione, politiche culturali, storia, sociologia, geografia politica, storia e lingue ben conosce i tre codici ISO 639; essi corrispondono allo Standard Internazionale con cui sono state codificate tutte le lingue parlate nel mondo. Le differenze degli idiomi parlati dai cittadini nativi delle diverse regioni costituenti una unica entità politica con una lingua ufficiale, hanno indotto i Dirigenti dei diversi dipartimenti della Pubblica Istruzione Gallese a fare creare un software ad uso delle segreterie delle scuole gallesi che, per sopperire ad eventuali problemi di apprendimento della lingua inglese e della corretta pronuncia correlabili alle peculiarità dell'idioma parlato dagli immigrati iscritti, consentisse di selezionare l'area geografica di provenienza e l'idioma parlato secondo i codici ISO 639 corrispondenti.

Facendo una piccola ricerca all'interno dei codici ISO 639 si scopre che oltre all'ITA ovvero alla lingua italiana, alla data del 1999 di creazione degli "standards" vennero codificate ben altre tre lingue: il Ligure con il codice LIJ, il Sardo il codice SRD ed il Romagnolo con il codice RMA.

Il 2 agosto 2002 venne aggiunta una quarta lingua, il Napoletano con il codice NAP ed infine il 21 settembre 2004 venne aggiunto il siciliano con il codice SCN.

Era quindi logico comprendere che i creatori del database si fossero uniformati alla codificazione internazionale senza fare differenza tra tutti i possibili studenti da immatricolare provenienti da ogni angolo della terra; assurdo ritenere che intenti discriminatori potessero avere ispirato un database coerente con lo standard ISO 639.

Paradossalmente l'ambasciatore che è napoletano di nascita e il sottosegretario che è siciliano, non sanno che sotto il codice ITAN delle scuole britanniche corrispondente al codice NAP (ISO 639 - 2 sono riuniti tutti i dialetti italiani meridionali parlati da 12.000.000 di cittadini italiani residenti in Italia a cui vanno aggiunti i milioni di residenti all'estero; mentre, per quanto attiene al codice ITAS, corrispondente al codice SCN (ISO 639 - 2) esso indica la lingua e tutti i dialetti parlati in Sicilia da 5.000.000 di siciliani, 2.000.000 di siciliani residenti in Italia e 700.000 siciliani residenti ►►

**A L'OCCASION DES FÊTES DE NOËL ET DES CADEAUX DU NOUVEL AN  
OFFREZ-VOUS OU OFFREZ UN ABBONNEMENT A "L'ISOLA".**



►► all'estero.

Il sottosegretario alla cultura **Davide Faraone** avrebbe dovuto sapere che il Siciliano non è una lingua derivata dall'italiano, ma – al pari di questo – direttamente dal latino volgare, e che l'UNESCO riconosce al Siciliano lo status di lingua madre, motivo per cui la maggior parte dei siciliani è descritta come bilingue, e lo classifica tra le lingue europee "vulnerabili".



Il sottosegretario alla cultura che dice "si deve lavorare per l'integrazione e la formazione delle generazioni future"

dimentica non solo la storia, ma la realtà attuale.

Non ci si integra quando ci si sottraggono tradizioni, storia e lingua, ci si integra mettendo insieme le culture non negandone una per fare prevalere un'altra. E allora anche questa affermazione è vaniloquio che nega dignità alla sua stessa lingua madre.

**L'ambasciatore Terracciano ha ricordato trionfalmente che dal 17 marzo 1861 napoletani e siciliani siamo stati annessi all'Italia diventando italiani.**

Fino al 1861 come tutti sanno il Regno delle due Sicilie era estremamente florido: aveva ferrovie, strade, una flotta navale mercantile d'eccezione, cantieri ferroviari all'avanguardia, ricchezze enormi in oro custodite nei forzieri del Banco di Sicilia, saline, industrie conserviere, industrie tessili, industrie agrumicole e zootecniche, risaie, coltivazioni di cotone, 170 varietà di grano, industria della pesca del tonno e del pesce spada.

La mafia era inesistente ed inesistente era il fenomeno della emigrazione. Anche il contadino o il pescatore più povero possedeva la casa in cui abitava.

Poi arrivarono i piemontesi con Garibaldi, e si caricarono l'oro del Banco di Sicilia in ben quattro navi che presero il largo, smontarono pezzo per pezzo ogni industria ed ogni filanda e le rimontarono nelle aree depresse del nord dove povertà, ignoranza ed emigrazione regnavano rastrellarono tutto la moneta corrente d'oro e d'argento e la sostituirono con la carta.

Chiusero tutte le scuole per anni e arrestarono centinaia di migliaia di contadini, pescatori, medici, avvocati, contabili, cittadini uomini e donne vecchi e ragazzi che si opponevano alle ruberie deportandoli a morire di freddo e stenti alla prigione piemontese di Finestrelle; applicarono la legge marziale uccidendo in piazza anche vecchi e bambini piccoli accusati di brigantaggio.

Vararono leggi per cui era pressoché impossibile coltivarsi la propria terra per spingere i piccoli proprietari a svendere a prezzi da fame e ad emigrare a centinaia di migliaia.

Introdussero la criminalità al soldo dei nuovi padroni per tenere il popolo affamato lontano dalle terre rapinate e poi, quando dopo anni riaprirono le scuole ci convinsero che eravamo arretrati, ignoranti, delinquenti.

**Ci tolsero la lingua e la storia sostituendola con** quella loro e ci misero tutti in fila come galeotti a fare tutti le stesse

cose senza tener conto delle diversità di intelligenze, di vocazioni, di tendenze. Senza tenere conto della nostra cultura e delle nostre tradizioni. Il Regno delle due Sicilie con il Parlamento più antico del mondo e una civiltà di tremila anni venne colonizzato e il popolo privato della sua coscienza di essere stato un popolo libero.

Il colonialismo, ancor prima che essere un aspetto politico, militare od economico è stato, è e sarà sempre un fenomeno culturale: la dominazione culturale è la prigione più dura da cui evadere; infatti, dopo 160 anni di ruberie e malgoverno attraverso ascari della peggiore specie, ancora troppi Siciliani e Napoletani continuano a definirsi italiani e mantengono con le loro ricchezze quelli che li umiliano disprezzandoli e chiamandoli terroni, ignoranti, fannulloni e mafiosi.

Un grande Siciliano di Bagheria, **Ignazio Buttitta**, ci ha lasciato una poesia che vale la pena di leggere:

**Lingua e Dialettu.**

Un populu mittitilu a catina spughiatilu attuppatici a vucca è ancora libiru. Livaticu u travagghiu u passaportu a tavula unni mancia u lettu unni dormi, è ancora riccu. Un populu diventa poviru e servu quannu ci arrubbanu a lingua addutata di patri: è persu pi sempri. Diventa poviru e servu quannu i paroli non figghianu paroli e si mancianu tra d'iddi. Mi n'addugnu ora, mentri accordu la chitarra du dialetto ca perdi na corda lu jurnu. Mentre arripezzu a tila camuluta ca tissiru i nostri avi cu lana di pecuri siciliani. E sugnu poviru: haiu i dinari e non li pozzu spènniri; i giuelli e non li pozzu rigalari; iu cantu nta gaggia cu l'ali tagghiati.

Un poviru c'addatta nte minni strippe da matri putativa chi u chiama figghiu pi ncuria. Nuàtri l'avevamu a matri, nni l'arrubbaru; aveva i minni a funtana di latti e ci vippiru tutti, ora ci sputanu. Nni ristò a vuci d'idda, a cadenza, a nota vascia du sonu e du lamentu: chissi nun nni ponnu rubari. Non nni ponnu rubari, ma ristamu poveri e orfani u stissu.

**Ignazio Buttitta** (da Lingua e dialettu, 1970)

**Traduzione :** Un popolo Mettetegli la catena Spogliatelo Chiudetegli la bocca È ancora libero. Levategli il lavoro Il passaporto Il tavolo dove mangia Il letto dove dorme È ancora ricco. Un popolo Diventa povero e servo Quando gli rubano la lingua Datagli dal padre È perso per sempre Diventa povero e servo Quando le parole non creano parole E si mangiano tra loro Me ne accorgo ora Mentre accorgo la chitarra del dialetto Che perde una corda al giorno Mentre rammendo la tela rovinata che hanno tessuto i nostri avi con lana di pecore siciliane E sono povero: ho i soldi e non li posso spendere; i gioielli e non li posso regalare; il canto in gabbia con le ali tagliate.

Un povero che Ciuccia nel seno vuoto Di madre putativa Che lo chiama figlio Per soprannome. Noi ce l'abbiamo la madre non ce l'hanno rubata; aveva il seno pieno di latte come una fontana e ci hanno bevuto tutti ora ci sputano. C'è rimasta la sua voce la cadenza una nota bassa del suono del lamento: questi non ce li possono rubare Non ce li possono rubare ma restiamo poveri e orfani lo stesso.

**Ignazio Buttitta** (da Lingua e dialetto, 1970)



**Sì figghiu di sta terra nun t'è scurdari, rispunni forti e chiaru: sugnu sicilianu ! Nun t'affruntari !**

# LO SAPEVATE CHE...

**Il siciliano, pur di non rinunciare al suo idioma... Contagia gli amici "stranieri" con il suo modo di parlare !**

**Viene considerato un semplice dialetto ma in realtà rappresenta un idioma\* vero e proprio.**

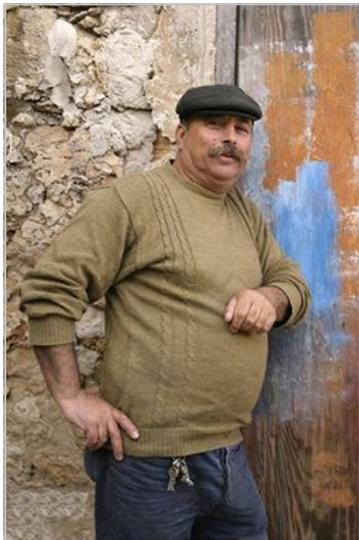
**Ci sono parole ed espressioni dialettali, che sono intraducibili, perché esprimono un intero mondo di significati.**

**Sappiate che riusciamo a comporre il 50% di una frase usando solo alcuni di questi termini, qui sotto riportati.**

**COMPÀ/CUMPÀ – 'MPARE/ 'MBARE:** come si può facilmente intuire il significato letterale del termine è compare ma in Sicilia viene utilizzato in maniera generica e informale per salutare un amico, un conoscente o addirittura uno sconosciuto con cui si vuole stabilire un rapporto o entrare in confidenza. Nella parte orientale dell'isola sentirete usare principalmente la forma 'mpare/ 'mbare mentre in Sicilia occidentale si predilige l'uso del termine compà/ cumpà.

**MIZZICA:** è un'esclamazione che indica meraviglia, stupore e incredulità verso qualcosa ed è facilmente traducibile con per bacco o caspita. Per dirla senza troppi giri di parole, mizzica ha lo stesso significato di minchia ma si usa quando l'ambiente e il contesto richiedono maggiore formalità e ritegno.

**AVAIA/ AVÀ / VAIA:** questo termine probabilmente lo sentirete usare solamente a Catania e dintorni. In italiano si può facilmente tradurre con "ma và", "suvvia", "dai". Mischiando i termini minchia, 'mbare e avaiia, il catanese riesce a comporre circa il 70% delle frasi. Non ci credete? Provate anche voi e come per magia vi si apriranno tutte le porte della città.



**FUTTITINNI:** letteralmente "futtitinni" vuol dire fregatene ma il suo significato è molto più ampio e dietro questo semplice termine si nasconde una vera e propria filosofia di vita. "Futtitinni" significa prendi la vita alla leggera, pensa solo alle cose più importanti e fregatene delle piccolezze, non sprecare tempo dietro alle cose futili o a tutte quelle cose per cui non vale la pena arrabbiarsi. Provacì e non ne potrai più

fare a meno. In Sicilia è uno stile di vita.

**AMMATULA:** il termine ammatula può essere facilmente tradotto con "inutilmente" o "invano". Molto interessante è la genesi del vocabolo. Secondo questo blog, la matula nel periodo Bizantino, era un'ampolla di vetro trasparente dove il medico, un alchimista o mago, raccoglieva l'urina dei malati e la osservava emettendo la diagnosi e prescrivendo la cura. Il più delle volte, però, il paziente moriva e i parenti dicevano: «Ha parlato cu la matula» che successivamente diventerà "parlari ammatula" cioè un intervento medico inutile.

**PERI PERI:** tradurre questo vocabolo risulta veramente difficile perché letteralmente "peri peri" significa "piedi piedi". Come si può facilmente intuire questa traduzione però non ha nessun senso logico. La traduzione più corretta è quindi "in giro": in Sicilia infatti non si va mai in giro ma si va "peri peri".

**CAMURRIA:** è facilmente traducibile in italiano con "seccatura" o "noia". A voler essere più precisi il termine indica un fastidio ben preciso, cioè quello insistente e reiterato nel tempo da parte di persone noiose che, se non bloccato immediatamente, si può trasformare in uno stato di incazzatura vera e propria.

**PACCHIONE:** secondo voi possono mai coesistere due significati opposti nello stesso termine? In Sicilia evidentemente sì. Il significato di pacchione infatti cambia da una punta all'altra dell'isola. Questo vocabolo rappresenta un elemento di profonda divisione fra palermitani e catanesi. Alle falde dell'Etna, pacchiona sta ad indicare principalmente una ragazza bellissima e attraente, insomma un vero e proprio sogno erotico. Se invece vi trovate a Palermo il termine è riferito principalmente ai soggetti di sesso maschile e sta ad indicare soggetti brutti e sovrappeso. Una sola parola sintetizza benissimo tutte le differenze tra queste due magnifiche città.

**NTZÙ:** rappresenta il classico schiocco della lingua usato dai siciliani per negare qualcosa. In Sicilia infatti nessuno ti dirà no, ti dirà semplicemente ntzù. Facile no?

**MINCHIA:** questa è la prima parola che sentirete appena arrivati in Sicilia e probabilmente sarà anche l'ultima prima di partire. "Minchia" è il concetto chiave di tutta la lingua siciliana e difficilmente sentirete delle frasi che non contengano questo vocabolo. In pratica noi siciliani lo usiamo quasi come fosse una virgola. Letteralmente rappresenta l'organo sessuale maschile ma nella nostra lingua assume così tanti significati che a primo impatto potrebbero disorientarti. "Minchia" sostituisce la parola cioè, indica stupore, apprezzamento, gioia, irritazione, fastidio, paura, disprezzo, meraviglia. A volte potresti anche sentire la forma abbreviata "Miiiiiii...", posta esclusivamente ad inizio frase, ma il significato rimane invariato. ■

\* **Idioma:** linguaggio proprio e particolare di un popolo

**Il volgare siciliano si attribuisce fama superiore a tutti gli altri per queste ragioni: che tutto quanto gli italiani producono in fatto di poesia si chiama siciliano; e che troviamo che molti maestri nativi dell'isola hanno cantato con solennità.**

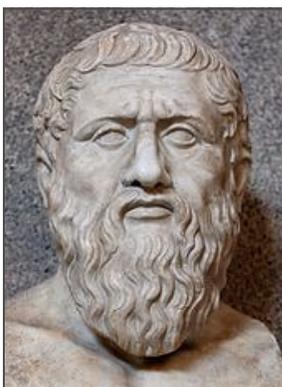
**Dante Alighieri, De Vulgari Eloquentia.**



**Un brano fantastico di Platone, quanto mai attuale.**  
**« COSI' LA DEMOCRAZIA MUORE : PER ABUSO DI SE STESSA »**

**ATENE 370 a. C.**

**Q**uando la città retta a democrazia si ubriaca di libertà confondendola con la licenza, con l'aiuto di cattivi coppieri costretti a comprarsi l'immunità con dosi sempre massicce d'indulgenza verso ogni sorta di illegalità e di soperchieria;  
 quando questa città si copre di fango accettando di farsi serva di uomini di fango per potere continuare a vivere e ad ingrassare nel fango;  
 quando il padre si abbassa al livello del figlio e si mette, bamboleggiando, a copiarlo perché ha paura del figlio;  
 quando il figlio si mette alla pari del padre e, lungi da rispettarlo, impara a disprezzarlo per la sua avidità;  
 quando il cittadino accetta che, di dovunque venga, chiunque gli capiti in casa, possa acquistarvi gli stessi diritti di chi l'ha costruita e ci è nato;  
 quando i capi tollerano tutto questo per guadagnare voti e consensi in nome di una libertà che divora e corrompe ogni regola ed ordine;  
 c'è da meravigliarsi che l'arbitrio si estenda a tutto e che dappertutto nasca l'anarchia e penetri nelle dimore private e perfino nelle stalle?  
 In un ambiente siffatto, in cui il maestro teme ed adula gli scolari e gli scolari non tengono in alcun conto i maestri;  
 in cui tutto si mescola e si confonde;  
 in cui chi comanda finge, per comandare sempre di più, di mettersi al servizio di chi è comandato e ne lusinga, per sfruttarli, tutti i vizi;  
 in cui i rapporti tra gli uni e gli altri sono regolati soltanto dalle reciproche convenienze nelle reciproche tolleranze;  
 in cui la demagogia dell'uguaglianza rende impraticabile qualsiasi selezione, ed anzi costringe tutti a misurare il passo delle gambe su chi le ha più corte;  
 in cui l'unico rimedio contro il favoritismo consiste nella molteplicità e moltiplicazione dei favori;  
 in cui tutto è concesso a tutti in modo che tutti ne diventino complici;  
 in un ambiente siffatto, quando raggiunge il culmine dell'anarchia e nessuno è più sicuro di nulla e nessuno è più padrone di qualcosa perché tutti lo sono, anche del suo letto e della sua madia a parità di diritti con lui e i rifiuti si ammonticchiano per le strade perché nessuno può comandare a nessuno di sgombrarli;  
 in un ambiente siffatto, dico, pensi tu che il cittadino accorrerebbe a difendere la libertà, quella libertà, dal pericolo dell'autoritarismo? Ecco, secondo me, come nascono le dittature. Esse hanno due madri.



Una è l'oligarchia quando degenera, per le sue lotte interne, in satrapia.  
 L'altra è la democrazia quando, per sete di libertà e per l'inettitudine dei suoi capi, precipita nella corruzione e nella paralisi. Allora la gente si separa da coloro cui fa la colpa di averla condotta a tale disastro e si prepara a rinnegarla prima coi sarcasmi, poi con la violenza che della dittatura è pronuba e levatrice. Così la democrazia muore: per abuso di se stessa.  
 E prima che nel sangue, nel ridicolo.

Platone, figlio di Aristone del demo di Collito (in greco antico: Πλάτων, Plátōn; Atene, 428 a.C./427 a.C. – Atene, 348 a.C./347 a.C.), è stato un filosofo greco antico. Assieme al suo maestro Socrate e al suo allievo Aristotele ha posto le basi del pensiero filosofico occidentale.

# TESORI DI SICILIA

## L'IRRESISTIBILE BELLEZZA DEL PAESAGGIO IBLEO...

### IL SITO ARCHEOLOGICO DI "CAVA CELONE"

di **Lara Dimartino**

**L**o sito archeologico di "Cava Celone" è costituito da un ipogeo archeologicamente interessante e, data la sua ubicazione, irresistibilmente bello perché immerso nel paesaggio tipico delle "cave" iblee. Un connubio che potrebbe certamente interessare, oltre gli appassionati locali, anche molti turisti, che pagherebbero profumatamente per visitarli.

Il sito archeologico ha fatto parte del Progetto "Archaeotur" nato dalla collaborazione tra Italia e Malta, finanziato con fondi comunitari europei.

I progettisti che hanno progettato i percorsi di accesso alle Catacombe di contrada Celone più di 3 anni fa, sono due tecnici dipendenti del Comune di Ragusa, l'ingegnere **Giuseppe Corallo** e il geometra **Giorgio Iacono**.

A Cava Celone si giunge percorrendo la strada Provinciale SP 10 che da Ragusa conduce a Chiaramonte Gulfi, circa 4 Km da Viale delle Americhe.

Si tratta di uno dei più grandi complessi di età Tardo-Romano-Bizantina, 1.500 mq circa, che comprende 3 vasti ipogei e molti altri di dimensioni minori; le catacombe, scavate nella roccia, sono organizzate a corridoio con sepolture e loculi nelle pareti.

La necropoli si data tra il IV-VI sec. d.C.

L'intervento di progettazione del nuovo percorso di accesso alla necropoli si è aggiunto al vecchio percorso, una mulattiera, detta "scalazza", caratterizzata da una forte pendenza e un fondo molto sconnesso che faceva sì che le catacombe fossero visitate quasi esclusivamente da escursionisti.

Il nuovo percorso, invece, completato nel 2013, parte dall'altopiano, dal lato opposto alla "scalazza", e si snoda lungo un fianco della cava, parallelamente allo sviluppo della stessa, garantendo così un percorso dolce, che chiunque può usare.

Con la preziosa collaborazione dell'Azienda delle Foreste



Il vecchio percorso della scalazza

Demaniale, la pista, di circa 650 metri, è stata liberata dai folti rovi che celavano tutto ciò che stava sotto essi; i dislivelli, invece sono stati superati con gradinate in pietra reperita sul posto, e a protezione del lato a valle del percorso è stata messa in opera una staccionata, realizzata con paletti di legno di castagno, trasportati a mano per diverse centinaia di metri.

Dunque un lavoro eccezionale e minuzioso che ha svelato e reso agevolmente percorribile a tutti il sito, attraverso interventi perfettamente armonizzati con l'ambiente circostante.

Un vero peccato che non si riesca a inserire siti archeologici e paesaggisticamente favolosi come questo, in un tour turistico completo, (forse coinvolgendo la Regione e/o la Forestale), dove la nostra storia venga raccontata, oltre che dal barocco, o in estate dal mare, anche da tanto altro, e forse così, chissà, qualche turista potrebbe anche ritornare e/o prolungare la propria permanenza! ■



L'interno della cataomba



# GIRANDO PER LA SICILIA - GIRANDO PER LA SICILIA -



**SAN CATALDO (CL)** - Dirimpettaia alla Città di Caltanissetta, nel cuore del suggestivo e selvaggio Entroterra siciliano, ecco la cittadina di **San Cataldo**. Con i suoi circa 23.500 abitanti è uno tra i comuni più popolosi del nisseno. Collocata su un sistema collinare intorno ai 600 m s.l.m. la cittadina è nota per un clima tipicamente continentale con sbalzi termici non indifferenti. Le estati sono secche e spesso roventi con temperature che da Giugno a Settembre più volte toccano 40°C, gli inverni sono caratterizzati da gelate e nevischi. Alcune torrette svettano sul tessuto urbano e scandiscono il tempo con antichi orologi: tra le più importanti la torre civica dell'orologio, e la torre campanaria della Chiesa del Rosario (finita durante il Regno delle Due Sicilie nel 1854). Oltre a battere i quarti, le mezzore, e le ore, una suoneria ausiliaria all'alba svegliava i lavoratori della cittadina. ■



MODICA (RG): Duomo di San Giorgio - Foto: Francesco Gino Cantarella

# GIRANDO PER LA SICILIA - GIRANDO PER LA SICILIA



**ADRANO (CT)** - Sito in un'area pianeggiante nel Parco dell'Etna con i suoi circa 36.000 abitanti, ecco Adrano, una popolosa cittadina della Città metropolitana di Catania. Adrano è impreziosita da edifici barocchi in pietra etnea (sparsi in tutto il nucleo storico), di grande rilievo e la fortezza normanna. Pur essendo alle porte della Piana di Catania la cittadina si trova comunque a 700 m s.l.m. Il suo nome deriva da Adranon fondata da **Dionigi il Vecchio** di Siracusa nel 400 a.C. e dedicata ad Adranos, dio siculo della guerra. Il Monastero di Santa Lucia (Adrano) è un complesso architettonico del 1596 di struggente bellezza sia per gli interni che per la facciata in tre ordini. Il Castello normanno (Adrano) fu costruito per volere di Ruggero I di Sicilia nel 1073 e divenne col tempo residenza di molte nobili famiglie isolate. ■



**QUANDO LA SICILIA AVEVA RETI IDRICHE "BEN FATTE" ..**

**TERMINI IMERESE (PA)** - Poco noto e in alcuni tratti dimenticato e immerso tra vegetazione spontanea mediterranea l'Acquedotto Cornelio rappresenta la più grande ed unica architettura Romana di tale genere in Sicilia. L'imponente opera consisteva in un lungo e complesso sistema idraulico che dalla sorgente di Brocato, che distava 7 Km, raggiungeva la città nella parte più alta. Nel corso degli ultimi cento anni è stato interrotto in più punti (la gente ignorava la sua importanza storica e la città di Termini si ingrandiva sempre più e nuovi viali e quartieri venivano tracciati). Edificato nel II secolo d.C. funzionò degnamente per secoli e secoli fino al 1860. Non appena la Sicilia entrò a far parte del neonato stato italiano l'acquedotto inspiegabilmente andò in disuso...■

## **NOTO (SR): UNO SPLENDIDO GIARDINO DI PIETRA**

Un intenso color oro mielato risplende... è l'atmosfera di Noto quando i raggi solari accarezzano i suoi edifici.

Il barocco, protagonista indiscusso dell'architettura cittadina fu concepito usando pietre calcaree facilmente modellabili e "luminose". La città ridisegnata, risplende trionfalmente, segnando dunque un distacco dal brutto ricordo del sisma del 1693. Una tra le mete più amate dai visitatori che giungono nella nostra isola. ■





**ALTA**  
*Natura*  
VINOLIO



**SALVATORE FASCIANELLA**  
Olio d'Oliva Extra Vergine  
5 L



**SALVATORE FASCIANELLA**  
Olio d'Oliva Extra Vergine  
50 cl



**SALVATORE FASCIANELLA**  
Olio d'Oliva Extra Vergine  
25 cl



**SALVATORE FASCIANELLA**  
Olio d'Oliva Extra Vergine  
25 cl



[www.altanatura.be](http://www.altanatura.be)

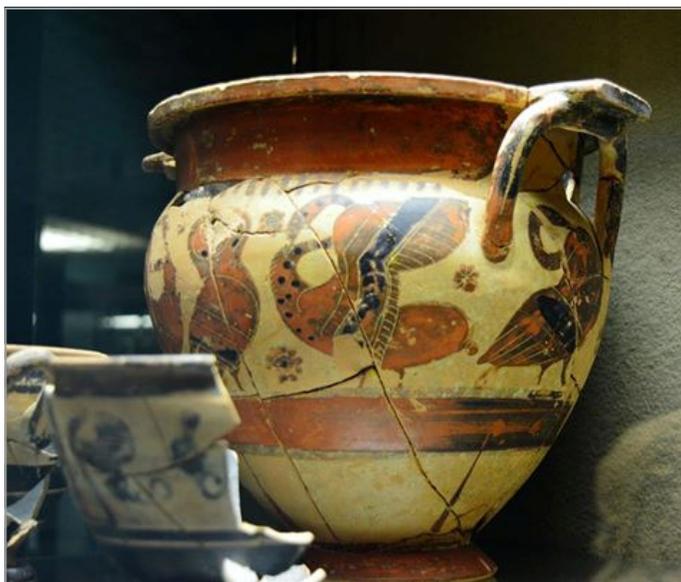
SCHAARBEEKLEI 350 - 1800 VILVOORDE - TEL : +32 (0)2.252.22.70  
HALLESESTEENWEG 174 - 1640 SINT-GENESIUS-RODE - TEL : +32 (0)2.380.82.87



**Archeologia siciliana. Divulghiamo il nostro patrimonio storico e culturale**

**Grammichele (CT).** Cratere a colonnette del Pittore di Centuripe con fregio di volatili. Il vaso faceva parte del ricco corredo di una tomba a grotticella di tipo indigeno in contrada Terravecchia, contenente numerosi oggetti ceramici (oltre 100) sia di produzione greca che indigena. Ultimo quarto VI secolo a.C.

Museo Archeologico P. Orsi di Siracusa



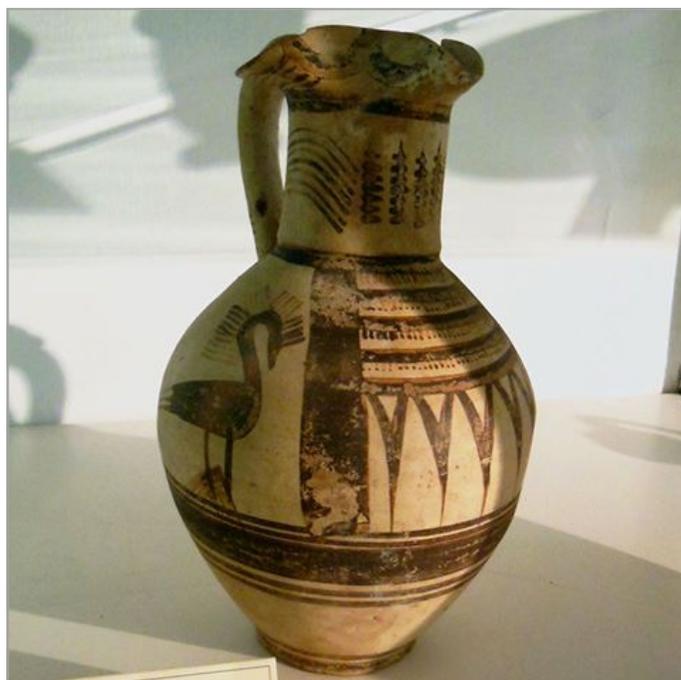
**Mendolito di Adrano (CT).** Cuspidi di lance in bronzo da un ripostiglio di manufatti bronzei scoperto presso contrada Ciaramidaro. VIII-VII secolo a.C. Museo Civico di Adrano



**Gela.** Arula in terracotta: Ercole con l'arco uccide il gigante Alcioneo. Bordo decorato a linguette e tracce dell'originaria policromia. VI secolo a.C. Museo Archeologico di Gela



**Monte Adranone (Sambuca di Sicilia, AG).** Oinochoe trilobata di produzione indigena a decorazione geometrica con riquadri metopali sui due lati entro i quali sono raffigurati uccelli crestatati. Da una sepoltura della necropoli meridionale. Fine VI secolo a.C.



**San Marco d'Alunzio, ME :** Litra d'argento di Halontion : D. Testa di Atena con elmo; R. polpo e legenda AAONTINON. 400 a.C. circa



**La Sicilia contiene le memorie dei romani, dei musulmani, dei cristiani e degli ebrei.  
La Sicilia è vicina anche geograficamente al nord Africa.  
La Sicilia può essere la Bruxelles del Mediterraneo.  
(Abraham Yehoshua)**

# Un "sistema" IMPAZZITO

**Castroreale (Messina): imbottiglia 10 litri di extra vergine per 'assaggio': un errore in etichetta gli costa oltre 4 mila Euro!**



**I**l protagonista di questa disavventura è **Domenico Cassata**, insegnante di Castroreale, provincia di Messina, che avrebbe voluto iniziare a imbottigliare l'olio d'oliva extra vergine che produce nei suoi 4 ettari di oliveto. La multa gli è stata notificata dal Ministero per le politiche alimentari. **E altri mille Euro di contravvenzione gli sono stati appioppati... perché nell'etichetta ha messo la Triscele. A Roma non vanno giù, come al solito, i simboli della Sicilia antica e del Separatismo siciliano?**

"Multa assurda per dieci bottiglie. Potevano avvertirmi. Così in Sicilia si scoraggia qualunque iniziativa".

Ha imbottigliato meno di dieci litri del proprio olio d'oliva extra vergine. Dieci bottiglie in tutto. Una prova da condividere con gli amici. Succede che tre di queste bottiglie finiscono in un ristorante. E succede pure che in questo ristorante arriva un controllo. E succede pure che una di queste tre bottiglie finisce nelle mani di severi controllori. Risultato: gli recapitano a casa due contravvenzioni: una da 3 mila e 200 Euro perché nell'etichetta non ha indicato bene il lotto, la seconda da circa mille Euro perché, sempre nella bottiglia, ha riprodotto la Triscele, testimonianza della Sicilia antica (si ritrova nella ceramica di Gela del VII secolo avanti Cristo) e simbolo dell'Autonomia e del Separatismo siciliano. Questa è la Sicilia dell'anno di grazia 2016. Questa è l'Italia, della quale la Sicilia fa parte.

Perché al protagonista di questa disavventura, **Domenico Cassata**, insegnante di Castroreale, Comune della provincia di Messina di circa 2 mila e 600 abitanti, la contravvenzione

è stata recapitata dagli uffici romani: per la precisione, dal "Ministero delle politiche alimentari e forestali, dipartimento ispettorato centrale della tutela qualità e della repressione frodi dei prodotti agro-alimentari ufficio territoriale Sicilia, via della Regione siciliana 7275 Palermo". Con la precisazione che potrà inoltrare "scritti difensivi" agli uffici della Regione siciliana assessorato Attività produttive, dipartimento Attività produttive servizio 5, via degli Emiri 45, Palermo.

"Ancora non riesco a crederci - ci dice Domenico Cassata -. Avrebbero potuto chiamarmi per spiegarmi come si imbottiglia. Invece mi hanno appioppato due contravvenzioni assurde. Ho prodotto le prime dieci bottiglie perché, da quest'anno, avrei voluto iniziare a imbottigliare l'olio di oliva extra vergine che, da tanti anni, produco con i miei quattro ettari di oliveto. Non l'avessi mai fatto! Dieci bottiglie di olio extra vergine che mi costeranno oltre 4 mila e 200 Euro".

"Mi sembra un brutto sogno, ma purtroppo è la realtà - aggiunge Cassata, che nella vita insegna e che avrebbe voluto cimentarsi con una nuova attività -. Da anni ricevo complimenti dai miei amici per il mio olio fatto con una miscelanza di varietà: Ogliarola messinese, Biancolilla, Nocellara del Belice e Nocellara messinese. Così ho preparato le prime dieci bottiglie d'assaggio. Per carità, ammetto di aver sbagliato. Ma ho fatto tutto in buona fede. E me ne sono amaramente pentito. Infatti non ho alcuna intenzione di continuare. Esperienza conclusa.

Dico soltanto che, in Sicilia, così facendo, si scoraggia qualunque tipo di iniziativa imprenditoriale". ►►►

Che dire?

Che quello che sta succedendo nel mondo dell'olio d'oliva è semplicemente incredibile.

Proprio quest'anno il Parlamento Europeo ha approvato un accordo che prevede l'invasione di olio d'oliva tunisino in Europa: 90 mila tonnellate di olio d'oliva tunisino. Olio d'oliva in buona parte prodotto non da tunisini, ma da soggetti che, a vario titolo, sfruttando il costo della manodopera bassissimo della Tunisia, producono olio d'oliva che fa solo una concorrenza sleale alle tre Regioni italiane che producono la stragrande maggioranza dell'olio d'oliva del nostro Paese: la Puglia, la Sicilia e la Calabria.

Di più. L'olio d'oliva nostro – quello prodotto in Italia, soprattutto in Puglia, Sicilia e Calabria – quando non è biologico (cioè prodotto senza l'ausilio di pesticidi), è prodotto con i metodi della lotta biologica integrata (cioè limitando al minimo indispensabile l'uso di pesticidi, facendo in modo che gli eventuali residui non arrechino danni alla salute umana). Mentre l'olio d'oliva che arriva dalla Tunisia è prodotto da oliveti coltivati Iddio solo sa come: anche con l'ausilio di pesticidi dannosi per la salute umana che l'Italia ha bandito dalla propria farmacopea agricola da decenni!

Ancora. Di recente il parlamento italiano ha approvato una legge che elimina l'obbligo della scadenza nelle bottiglie di olio d'oliva. Una manovra per favorire le multinazionali (e per 'avvelenare' i consumatori, se è vero che l'olio d'oliva extra vergine deve essere consumato entro i 12 mesi o, al massimo, entro 18 mesi).

In questa grande confusione e di speculazione a chi vanno a colpire? Un piccolo produttore siciliano di Castoreale che ha commesso un errore nell'etichettare dieci bottiglie di olio d'oliva extra vergine!

E allora che cosa si dovrebbe fare delle Regioni italiane che producono, sì e no, il 4% dell'olio d'oliva extra vergine italiano e ne commercializzano – chissà con quale magia – il 40% ?

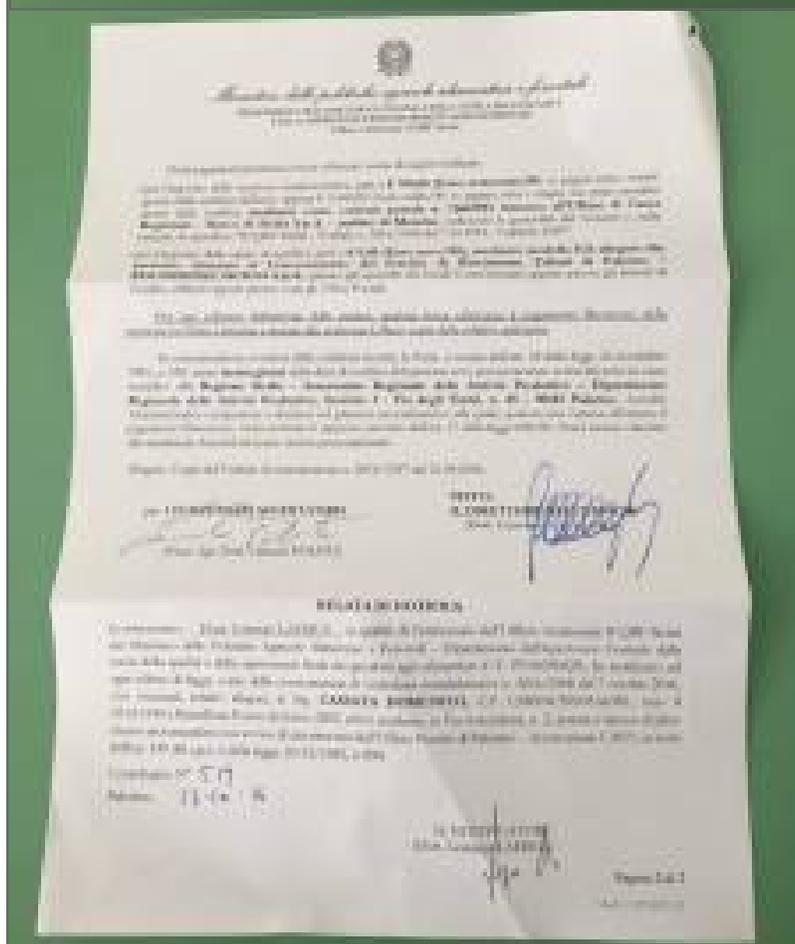
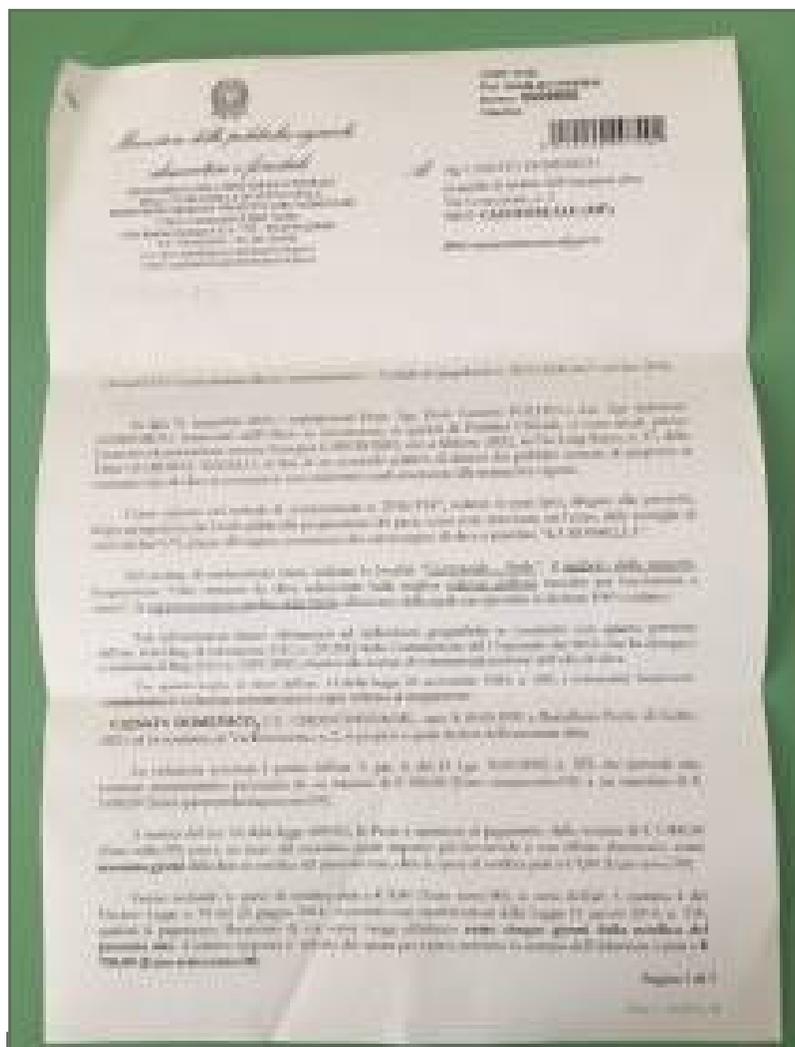
**P.S.:** *Che c'entra la Regione siciliana in questa storia? Non è che è una nuova trovata per scippare soldi ai siciliani ?*

*Il Governo Renzi svuota le 'casse' della Regione e la stessa Regione siciliana, invece di fari restituire da Roma i nostri soldi inventa tasse e contravvenzioni a carico dei Siciliani. Il dubbio c'è.*

*Per caso c'entra anche la Triscele? Sta per rinascere il Separatismo siciliano e iniziano le penalizzazioni? Anche il questo caso, il dubbio c'è.*

**I Nuovi Vespri**

**"L'unico grande ed imperdonabile torto dei Siciliani è quello di sapere silenziosamente sopportare e patire le provocanti angherie ed i numerosi sorpresi ingiustamente inflitti da governi perversi e spietati. Ma ogni cosa ha sempre un limite invalicabile e va ricordato che il Popolo Siciliano è il Popolo del glorioso Vespro." - Il Siculissimo**





### COMUNICATO STAMPA

**VI SIETE MAI CHIESTI IL MOTIVO DELLO SFACOLO DELLA REGIONE SICILIANA (STATO DI SICILIA) ?**

**SEMPLICE: Tutto questo accade e accadrà FINCHÉ CONTINUERA' LA SOTTOMISSIONE COLONIALE DELLA SICILIA ALL'ITALIA ...**

I chiamateli come volete mafiosi, mercenari industriali, lanzichenecchi, politicanti di destra, di sinistra, di centro, di sopra, di sotto, liste civiche e collaborazionisti non sono altro che i guardiani di questo sfacelo... Purtroppo hanno tolto tutta dignità a delle pecore (sempre chiedendo scusa alle pecore) che non sanno di essere stati un popolo ed una grande Nazione mediterranea.....

In una SICILIA di parassiti, di paraculi, di assistiti, di truffatori, di raccomandati, di spacciatori, di falsi ciechi, di falsi invalidi, di professionisti dell'antimafia, di professionisti del voto di scambio, di chi per anni resta in attesa di ottenere un favore, di quanti che per un posto (un posto, non il lavoro) per i figli hanno venduto la loro dignità per 20, 30 o 50 euri, di chi si accontenta della spesa, di chi ancora non si è ancora stancato di sedersi di fronte alla porta di un dis-onorevole per chiedere qualcosa, ecc...ecc.. cosa ci si puo' aspettare d'altro se non la viltà, la codardia o la servitù ???....

Ed ecco che un **CIALTRONE**, un **FURFANTE**, un **PARASSITA**, come l'attuale occupante di Palazzo d'Orleans viene eletto con il **13,28 %** dei suffragi reali dei siciliani con 4 liste....

*Montanelli: "La servitù, in molti casi, non è una violenza dei padroni, ma una tentazione dei servi".*



**L'ALTRA SICILIA - Antudo**



**Non smettete mai di protestare; non smettete mai di dissentire, di porvi domande, di mettere in discussione l'autorità, i luoghi comuni, i dogmi. Non esiste la verità assoluta. Non smettete di pensare. Siate voci fuori dal coro. Siate il peso che inclina il piano. Siate sempre in disaccordo perché il dissenso è un'arma. Siate sempre informati e non chiudetevi alla conoscenza perché anche il sapere è un'arma. Forse non cambierete il mondo, ma avrete contribuito a inclinare il piano nella vostra direzione e avrete reso la vostra vita degna di essere raccontata. Un uomo che non dissente è un seme che non crescerà mai». [ Bertrand Russell ]**

### L'angolo della poesia

#### SI FA BUIO

Ricordami...,  
il sentiero anticipa la fatica  
e si fa lunga la pena  
nelle nuvole di stelle, sottili alla luce.

Cigola al vento  
antico lampione,  
e sfiora la mente nel declino,  
stagione adusa agli inganni

Ricordami...  
Al sapore di antico mare  
dai colori di angurie cangianti,  
lo stretto infinito,  
sospirate litanie avanza  
alle silenti piazze  
sfuggite al tempo,  
agli scogli che affaticano onde dissonanti al verso,  
al fruscio del canneto  
che nasconde  
pure i contorni della luna.

Ricordami...  
alla città del vento,  
cattedrale d'Oriente caduta  
ai rumori di un cortile  
e paterna palma divelta  
e fionda abbandonata ai sassi  
alla porta che socchiude i passi  
alla solitudine,  
alla pena sfuggita  
che allunga la casa senza tempo

Raccontano le rime e sorprendono al canto  
smarrite nenie e consunte litanie  
nella scansia di smarrita memoria.

Si fa buio ora,  
ricordami, ho paura.



**eugenio preta**



## Storie e vecchie usanze di Sicilia

# L'ABBANNIATURI (o LU VANNIATURI)

di Angela Marino

**A**i tempi della mia infanzia c'erano "l'abbannatura": "abbanniavanu" per vendere qualcosa, per chiedere l'elemosina, per comunicare notizie... e chi più ne ha più ne metta...

Il "verso" e la cantilena di ciascuno era sempre uguale, per cui spesso non era necessario ascoltarli fino in fondo, si capiva subito di chi e di cosa si trattasse.

Ancora oggi ricordo alcune delle "abbanniatini" più comuni per vendere qualcosa da mangiare, come ad esempio: **"Chiappara, chi duci chiappara"** (capperi che capperi dolci), o **"Fimmini finocchi haiu"** (donne ho i finocchietti selvatici), **"Carduna vuddruti, cacucciuliddri pizzica e muzzica"** (cardi lessi, carciofini spinosi),

**"A ricò... la ricuteddra cavuda cavuda c'arrivau ora"** (la ricotta..la ricottina calda calda appena arrivata),

**"Accattativi 'u sali... quannu mi circati nun mi truvati... quattu pacchi di sali milli liri"** (comprate il sale...quando mi cercate non mi trovate...quattro pacchi di sale mille lire),

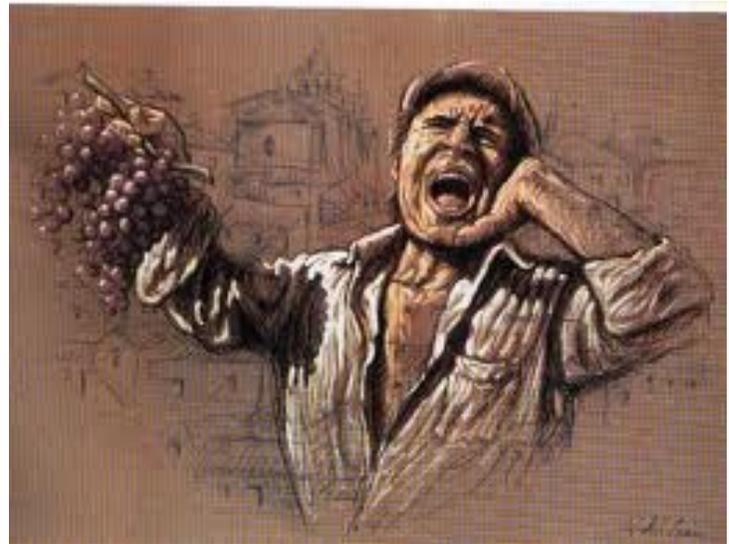
**O per vendere altra merce:**

**"Cirota neri e cirotta a colori, li spagnoletti di tutti i colori"** (Lucidi per scarpe neri e a colori, cucirini di tutti i colori),

**"Bedda e bianca è sta tila...va facitivi i linzola"**( bella e bianca è questa tela...fatevi le lenzuola), o per prestare servizi:

**"Ammulati forfici e cutedda, passa l'arrotinu"** (affilate forbici e coltelli, passa l'arrotino)... e tante altre di cui spesso era pressoché impossibile comprendere le parole ma che si riconoscevano dalla caratteristica intonazione.

Anche i mendicanti avevano la loro "abbannata", ne ricordo una che risuonava per le strade una volta la settimana perché si trattava di un mendicante "fuori sede" che faceva il giro dei paesi vicini: **"Faciticcilla la limosina a un urbiceddru: chissa è la veru carità... arrifricaticcilla l'armuzza a li vosti morti: chissa è la vera carità"** (fagliela



l'elemosina ad un cieco: questa è la vera carità...rinfrescate l'anima ai vostri morti: questa è la vera carità)

E poi c'erano i banditori ufficiali quelli che il Comune, la Chiesa, o i singoli interessati pagavano per comunicare a tutti i cittadini notizie d'interesse generale, essi si posizionavano nei punti di convergenza di più strade in modo da poter essere sentiti da più gente possibile, portavano la mano alla bocca e gridavano, per esempio: **"A tutti li cittadini: dumani matina, all'otto e mezza, purtati l'addevi all'ambulatoriu di la chiazza, ca cci hann'a fari li valori"** (A tutti i cittadini,domattina alle otto e trenta, portate i bambini all'ambulatorio della piazza, per fare la vaccinazione antivaaiolosa), oppure:

**"Dumani a li quattro e mezza tutti a Li Merguli ca c'è lu circulu questri"** (domani alle 16,30 tutti in Piazza Merli che c'è il circo equestre)... E la reazione per le strade era sempre la stessa: qualche signora si affacciava al balcone o sulla porta e chiedeva ai vicini: **"Chi dissi? ...tu lu capisti?... iu nun lu sintivu bonu..."** (Cosa ha detto?...tu l'hai capito?... io non l'ho sentito bene...) ■

**PI NATALI E CAPURANNU  
MANCIA SANU,  
ACCATTA SICILIANU !**

## Proverbi siciliani

**PROVERBIO:** Breve motto, di larga diffusione e antica tradizione, che esprime, in forma stringata e incisiva, un pensiero o, più spesso, una norma desunti dall'esperienza.

**Lu lupu di mala cuscenza comu opira penza.**

Il lupo disonesto pensa degli altri ciò che saprebbe fare lui.

**Munti e munti `un s`incontranu mà.**

I monti non s'incontrano mai con altri monti. Invece le persone prima o poi s'incontrano.

**La pignata taliata `un vugghi mai.**

La pentola guardata non bolle mai. Quando una cosa si aspetta non arriva mai.

**Attacca lu sceccu dunni voli lu patruni.**

Lega l'asino dove vuole il padrone. Attieniti alle disposizioni di chi sta al di sopra di te  
Cu `un fa nenti `un sbaglia nenti. Solo chi non fa niente non commette errori

**Prima di parlari mastica li paroli.**

Prima di parlare mastica le parole. Rifletti bene sulle parole che stai dicendo.

**Cu avi la cummirità e `un si nni servi mancu lu cunfissuri lu pò assolviri.**

Chi ha la possibilità di vivere bene e non la sfrutta non può essere perdonato neanche dal confessore.

**Di `na rosa nasci `na spina. Di `na spina nasci `na rosa.**

Da una rosa nasce una spina, da una spina nasce una rosa.

**Cu nesci arrinesci**

Chi si allontana dal suo ambiente viene a trovarsi in una condizione migliore.

**Iunciti cu lu megghiu e perdici li spisi.**

Frequenta le persone migliori anche se ciò comporta qualche sacrificio.

**Si ad ogni cani chi abbaia ci vò tirari `na petra `un t`arrestanu vrazza.**

Se vuoi tirare una pietra ad ogni cane che abbaia le tue braccia non ce la faranno.

**Ogni cani è liuni a la sò casa.**

Ogni cane nella sua casa si sente un leone.

**Ovu d`un`ura, pani d`un jornu e vinu d`un annu `un ficiru mai dannu.**

Uovo di un'ora, pane di un giorno e vino di un anno non hanno fatto mai male.

**Servu d`autru si fa cu dici lu sigretu chi sa.**

Chi racconta i propri segreti si fa servo degli altri.

**Fa beni e scordatillu, fa mali e pensaci.**

Fai il bene e dimenticalo, fai il male e pensaci.

**Lassa lu focu ardenti e succurri la parturienti.**

Lascia il fuoco acceso e porta immediato soccorso a chi sta per partorire.

**Quannu `u piru è maturu cari sulu.**

Quando la pera é matura cade da sola. (Col passare del tempo le situazioni si chiariscono da sole.)

**`U cani muzzica sempre `u spardatu**

Il cane morde sempre il povero (I guai capitano a chi ne ha già abbastanza.)



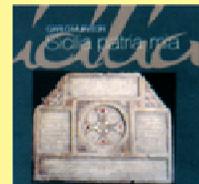
**Sostieni  
«L'Altra Sicilia»**

**Acquista il KIT:**

**Bandiera siciliana (1x1,50)**



**Cd «Sicilia, Patria mia» (Inno)**



**«Per una Sicilia Siciliana»  
(108 pagine)**



**Distintivo della Trinacria**

**Abbonamento al Bimestrale  
L'ISOLA**

**Il Kit costa 50 €  
(compresa spedizione - Belgio)**

**Informazioni e ordini:**

**Tel 0032 22174831**

**Bvd. de Dixmude 40/bte 5**

**B-1000 Bruxelles**

**e-mail : fpcatania@yahoo.it**



**ebbi rimorsi di non essermi sentito Siciliano abbastanza;  
di avere esagerato anch'io i difetti del carattere isolano, e di avere  
apprezzato equamente pregi e particolari ogni volta che, interrogato, avevo  
dovuto ragionare;**

**ebbi rimorso di non aver difeso clamorosamente, e senza sciocche gonfiezze di amor  
provinciale, la Sicilia, quando l'avevo sentita mal giudicata o calunniata, cosa non rara  
purtroppo.” ( Luigi Capuana – L'Isola del Sole – proemio )**

L'ISOLA ET L'ALTRA SICILIA

VOUS SOUHAITENT UN  
JOYEUX NOËL

ET VOUS PRÉSENTENT  
LEURS MEILLEURS VOËUX  
DE BONHEUR ET DE SANTÉ

POUR L'ANNÉE  
2017

**L'ISOLA**

**REGALATI E REGALA UN ABBONAMENTO A UN TUO AMICO O PARENTE**

**Abbonamento ordinario: 20 € (Belgio); Altri Paesi europei: 30 €**

**Abbonamento sostenitore: versamenti volontari**

Puoi versare la somma sul conto corrente : KBC Bruxelles: BE03 7360 3161 4384 - BIC: KREDBEBB  
intestato a **Catania Francesco Paolo** specificando nella causale "abbonamento a L'ISOLA"

**CI VORREBBE UN AMICO...**

Se ciascuno di voi, cari lettori, riuscisse a conquistare al nostro, al vostro bimestrale un suo amico, L'ISOLA potrebbe essere del tutto autosufficiente. Voi capite che grande garanzia di autonomia e di sopravvivenza... E allora, forza, cercate un amico e convincetelo ad abbonarsi o a sostenerci. Ci guadagneremmo tutti. Lui compreso.



# a tavola!

siciliafan.it

## L'Arriminata



### Per quattro persone

- ⇒ penne rigate 400 gr
- ⇒ 1 broccolo di medie dimensioni
- ⇒ olive nere 50 gr
- ⇒ pomodoro secco 60 gr
- ⇒ 1 spicchio d'aglio
- ⇒ salsiccia 100 gr
- ⇒ 1 acciuga

- ⇒ peperoncino rosso
- ⇒ olio extra vergine d'oliva

**Preparazione:** Pulite il broccolo e mettetelo a bollire, intero, in acqua salata; toglietelo dalla pentola a cottura non ultimata in modo che rimanga abbastanza duro e non inizi a spappolarsi, conservando l'acqua. In una padella soffriggete uno spicchio d'aglio in olio d'oliva, facendo sciogliere nella stessa padella un'acciuga per dare sapore, e aggiungete le olive nere e il pomodoro secco precedentemente tagliato grossolanamente al coltello. Togliete lo spicchio d'aglio appena dorato ed aggiungete i broccoli per completarne la cottura, la salsiccia aperta e tagliata a tocchi e il peperoncino rosso; lasciate cuocere per 3/4 minuti e comunque finché gli ingredienti non siano perfettamente amalgamati. Fate cuocere le penne rigate nell'acqua di cottura dei broccoli e, una volta cotta al dente, fatela saltare in padella con gli ingredienti preparati in precedenza. Una volta a tavola, consigliamo una spolverata di formaggio pecorino grattugiato e un giro d'olio extravergine d'oliva a crudo. ■

## “Scurmi” di nonna Pina



### Per quattro persone

- ⇒ 4 sgombri
- ⇒ 2 limoni + 1 per la decorazione
- ⇒ Un ciuffo di prezzemolo
- ⇒ 5 pomodorini ciliegini+ 2 per la decorazione
- ⇒ 4 cucchiari di olio extravergine d'oliva

- ⇒ Aglio (due spicchi tagliati a metà)
- ⇒ Sale q.b. e Pepe q.b.

**Preparazione:** Lessate in abbondante acqua gli sgombri e quindi privateli della testa e della lisca ricavandone un totale di 8 filetti. Deponeteli in una pirofila ed irrorateli con l'olio ed il succo di 2 limoni, aggiungete l'aglio, il prezzemolo tritato ed i pomodorini tagliati a pezzetti, ed aggiustate di sale e pepe. Per la decorazione tagliate un limone a spicchi e disponetelo come mostrato nella foto e 2 ciliegini tagliati a metà per dare un tocco di colore. Lasciate insaporire il pesce nell'intingolo per almeno un'ora e poi servite. ■

## Pizza di melanzane alla parmigiana

**N**ella cucina siciliana uno degli ingredienti principe è la melanzana, utilizzata in moltissimi piatti della tradizione.

Questa versione particolarmente appetitosa piace molto ai bambini, è facile da preparare e soprattutto molto economica !

Un'idea divertente e golosa che appagherà anche la vista dei vostri commensali.



- Ingredienti:** 4 Melanzane - 500 gr  
 Passata di pomodoro - 400 gr  
 Mozzarella fiordilatte - 100 gr  
 Parmigiano grattugiato - olio extravergine d'oliva - Basilico q.b.  
 - Sale q.b.

**Procedimento:** Sbucciate le melanzane, tagliatele a fette dello spessore di 1 cm circa, mettetele in una ciotola con acqua e sale e lasciatele riposare per almeno un'ora, poi sciacquatele ed asciugatele per bene con carta assorbente. Quindi in una padella antiaderente friggete nell'olio extravergine d'oliva le fette da ambo le parti. Disponete in una teglia da forno circolare unta, le fette del primo strato di melanzane cercando di creare la forma di una pizza e farcitele con pomodoro, sale, parmigiano e foglie di basilico, quindi sovrapponetevi le altre fette e conditele con pomodoro, sale, parmigiano, foglie di basilico e mozzarella tritata. Mettete la teglia in forno preriscaldato a 180°C per circa 10 minuti. Servite la pizza di melanzane alla parmigiana calda o tiepida ma è ugualmente buona anche a temperatura ambiente, scegliete a vostro gusto. ■

## Lo sapevate che...

**Nella pasticceria siciliana è possibile ammirare non solo il lavoro di un semplice pasticcere... in essa sono racchiusi secoli di storie, dai colori dei mosaici bizantini ai decori barocchi... un'isola dove anche al palato è possibile gustare cultura!**



**ALTA**  
*Natura*  
VINOLIO



[www.altanatura.be](http://www.altanatura.be)

**ALTA**  
*Natura*  
VINOLIO

*Salvatore  
Fascianello*



**Buon Natale**  
**Felice Anno Nuovo**  
**2017**



Colore della Natura

[www.altanatura.be](http://www.altanatura.be)